



# MEDIAEVAL SOPHIA

---

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttore  
Giuseppe Allegro

Vicedirettore  
Armando Bisanti

Direttore  
editoriale  
Diego Ciccarelli



MEDIAEVAL SOPHIA 19  
(gennaio-dicembre 2017)



STUDIA

Ezio ALBRILE, <i>Paracelsiana taurinensia. Altri frammenti di ermetismo alchimico</i>	1
Gavina COSTANTINO, <i>Le comunità urbane ebraiche di Sicilia tra subordinazione giuridica e autonomia giudiziaria</i>	39
Franco D'ANGELO, <i>Uno scarico di immondizie osservato come sviluppo di contrada cittadina. Revisione delle ceramiche medievali e rinascimentali rinvenute nel 1974 nel convento di San Francesco di Assisi a Palermo</i>	47
Salvina FIORILLA, <i>Apparecchiamo la tavola: ceramiche da cucina e da mensa nelle collezioni del Museo della ceramica di Caltagirone</i>	71
Concetto MARTELLO, <i>Anima e conoscenza nel Dragmaticon di Guglielmo di Conches</i>	89
Gabriele PAPA, <i>È possibile pensare la hikma come finis ultimum secundum quid? Avicenna, Maritain e l'utilità (manfa'a) della metafisica</i>	105
Maria Teresa RODRIQUEZ, <i>Note sulla storia della biblioteca del S. Salvatore di Messina</i>	121
Andrea VELLA, <i>L'onnipotenza divina in una quaestio di Giovanni di Jandun</i>	137

## POSTILLAE

Alessio ARENA – Massimo BONURA, *Tommaso di Cantimpré: le fonti di un filosofo della scienza e teologo* 145

Gabriele ESPOSITO, *Le origini della storiografia arturiana: Gildas e il De excidio Britanniae* 149

## NOTITIAE

*Antonio di Padova e le sue immagini*. 44° Convegno Internazionale di studi. Assisi, Società Internazionale di Studi Francescani, 13-15 ottobre 2016 (Simona MARTORANA) 181

*Il favore di Dio. Metafore d'elezione nelle letterature del Medioevo*. VI Giornate Internazionali Interdisciplinari di Studio sul Medioevo. Torino, Università degli Studi, Scuola di Scienze Umanistiche, 7-9 giugno 2017 (Simona MARTORANA) 185

## LECTURAE

189

Maria Teresa BROLIS, *Storie di donne nel Medioevo*, Prefazione di Franco Cardini, Il Mulino, Bologna 2016, pp. 170, ISBN 978-88-1526-800-6 (FRANCESCO AFFRONTI)

«MEMINISSE IU VAT». *Studi in memoria di Violetta de Angelis*, a cura di Filippo Bognini, prefazione di Gian Carlo Alessio, Pisa, ETS, 2012, pp. 782, ill., ISBN 978-884673393-1 (ARMANDO BISANTI)

*STUDIA HUMANITATIS. In memoria di mons. Andrea Ruggiero*, a cura di Teresa Piscitelli, Marigliano (NA), Libreria Editrice Redenzione, 2015, pp. 232, ill. («Strenae Nola-nae». Collana di studi e testi diretta da Antonio V. Nazzaro, 11), ISBN 978-88-8264-603-5 (ARMANDO BISANTI)

Caterina Celeste BERARDI, *Linee di storiografia ecclesiastica in Sozomeno di Gaza*, Bari, Edipuglia, 2016, pp. 182 («Auctores Nostri. Studi e Testi di Letteratura Cristiana Antica». Collana diretta da Marcello Marin), ISBN 978-88-7228-807-8 (ARMANDO BISANTI)

Vittore BRANCA, *Studi sui cantari*, Firenze, Olschki, 2014, pp. XVI + 116 (Biblioteca di «Lettere Italiane». Studi e Testi, 75), ISBN 978-88-222-6330-8 (ARMANDO BISANTI)

Blossio Emilio DRACONZIO, *Medea*, a cura di Fabio Gasti, testo latino a fronte, Milano, La Vita Felice, 2016, pp. 174 (Saturnalia, 38), ISBN 978-88-7799-792-0 (ARMANDO BISANTI)

EGBERT OF LIÈGE, *The Well-Laden Ship*, translated by Robert Gary Babcock, Cambridge (Mass.)-London, Harvard University Press, 2013, pp. XXVIII + 356 (Dumbar-ton Oaks Medieval Library, 25), ISBN 978-0-674-05127-0 (ARMANDO BISANTI)

Gabriele GIANNINI, *Un guide français de Terre sainte, entre Orient latin et Toscane occidentale*, Paris, Garnier, 2016, pp. 352, ill. (Classique Garnier. Recherches Littéraires Médiévales, 21), ISBN 978-2-406-05931-8 (ARMANDO BISANTI)

Carmelo LEPORE (†)-Riccardo VALLI, «*Considerandum nobis est*». *Un anonimo e negletto sermone sulla vita di san Barbato (BHL 974)*, Campolattaro (BN), Centro Culturale per lo Studio della Civiltà Contadina nel Sannio, 2016, pp. 92, ill., ISBN 978-88-906208-4-3 (ARMANDO BISANTI)

NUOVI TERRITORI DELLA LETTERA TRA XV E XVI SECOLO. *Atti del Convegno Internazionale FIRB 2012 (Venezia, 11-12 novembre 2014)*, a cura di Filippo Bognini, Venezia, Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2016, pp. 170, ill. (Filologie Medievali e Moderne. Serie Occidentale, diretta da Eugenio Burgio, 11/10), ISBN 978-88-6969-089-1 [pdf]; ISBN 978-88-6969-090-7 [stampa] (ARMANDO BISANTI)

Luca Carlo ROSSI, *Studi su Benvenuto da Imola*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2016, pp. VIII + 338, ill. (Traditio et Renovatio, 9), ISBN 978-88-8450-696-2 (ARMANDO BISANTI)

Eustaquio SÁNCHEZ SALOR, *Los poetas goliardos del siglo XII*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2015, pp. XIV + 642, ISBN 978-88-8450-567-5 (ARMANDO BISANTI)

SCUOLE E MAESTRI DALL'ETÀ ANTICA AL MEDIOEVO. *Atti della Giornata di Studi (Roma, 10 dicembre 2015)*, a cura di Laura Mecella e Luigi Russo, Roma, Edizioni Studium, 2017, pp. 176 (Cultura Studium, 89), ISBN 978-88-382-4434-6 (ARMANDO BISANTI)

VENANZIO FORTUNATO, *Vite dei santi Paterno e Marcello*, introduzione, traduzione e commento a cura di Paola Santorelli, Napoli, Loffredo, 2015, pp. 172 (Studi Latini. Collana diretta da Giovanni Cupaiuolo e Valeria Viparelli), ISBN 978-88-99306-3 (ARMANDO BISANTI)

Angelo PANARESE, *Storia e trascendenza. L'idea di Dio e della donna nel Medioevo*, Pietre Vive Editore, Locorotondo (Bari), 2016 (I fossili), 181 pp., ISBN 978-88-99-0761-91 (MARTINA DEL POPOLO)

*BIBLIOTECHE E BIBLIOTECONOMIA. Principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, Roma, Carocci, 2015, pp. 570 (Beni culturali, 43), ISBN 978-88-430-7529-4 (LAURA MATTALIANO)

Mario ALBERGHINA, *La bottega di carta. Librai, arcivescovi e viceré nella Sicilia del Cinquecento*, Catania, Maimone, 2014, pp. 320, ill., ISBN 978-88-7751-379-3 (LAURA MATTALIANO)

Ezio ALBRILE, *L'illusione infinita. Vie gnostiche di salvezza*, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2017 (Il caffè dei filosofi, 99), 132 pp., ISBN 978-88-5754-068-9 (VALERIO NAPOLI)

Giovanni SALADINO, *Le donne del Paradiso. Le dodici spose del Rasûl-Il-Llâh*, Roma, Saladino edizioni, 2016, 99 pp., ISBN 978-88-904826-7-0 (AGOSTINA PASSANTINO)

Luca PARISOLI, *Gioacchino da Fiore e il carattere meridiano del movimento francescano in Calabria*, Davoli Marina (CZ), iltesto editor, 2016, 180 pp., ISBN 978-88-99017-09-5 (MATTEO SCOZIA)

Riccardo CASTELLANA, *Storie di figli cambiati. Fate, demoni e sostituzioni magiche tra folklore e letteratura*, Ospedaletto-Pisa, Pacini, 2014, pp. 192 (Strumenti di Filologia e Critica, 18), ISBN 978-88-6315-723-9 (DOMENICO SEBASTIANI)

Xavier DONDEYNAZ, *La caccia selvaggia e le sue leggende*, prefazione di Sonia Maurra Barillari, Aicurzio (MB), Virtuosa-mente Edizioni, 2016, pp. 180, ISBN 978-88-9850015-4 (DOMENICO SEBASTIANI)

Agostino PARAVICINI BAGLIANI, *Il bestiario del papa*, Torino, Einaudi, 2016, pp. XVIII + 378, ill. (Saggi), ISBN 978-88-06-22654-1 (DOMENICO SEBASTIANI)

Michel PASTOUREAU, *Il maiale. Storia di un cugino poco amato*, traduzione italiana di Guido Calza, Firenze-Milano, Ponte alle Grazie-Salani, 2014, pp. 160, ISBN 978-88-6833-215-0 (DOMENICO SEBASTIANI)

*I CASTELLI DI TERRA DI LAVORO. Un viaggio tra cultura e sapori da scoprire*, a cura di Salvatore Costanzo e Ciro Costagliola, Napoli, Gruppo associati pubblitaf, 2011, 156 pp. (MARZIA SORRENTINO)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2016 279

ABSTRACTS, CURRICULA E PAROLE CHIAVE 285



## SEZIONE SPECIALE

ATTI DEL WORKSHOP INTERNAZIONALE *O estudo dos manuscritos iluminados e dos artefactos na Arqueologia da Idade Média: metodologias em comparação/Lo studio dei manoscritti miniati e lo studio dei manufatti in archeologia medievale: metodologie a confronto*. Lisbona, 13 febbraio 2015.

A cura di Maria Alessandra Bilotta, Catarina Tente e Sara Prata

Maria Alessandra BILOTTA-Catarina TENTE-Sara PRATA, <i>Introduzione</i>	301
Maria Alessandra BILOTTA, <i>Per lo studio delle circolazioni artistiche e culturali nella Penisola iberica nel Medioevo: la riscoperta di un frammento giuridico miniato bolognese conservato nella Biblioteca Pública di Évora fra storia, storia dell'arte e archeologia del libro</i>	307
Inês CORREIA, <i>Compreender a materialidade do manuscrito medieval no contexto de produção e uso. Um olhar sobre a Biografia do manuscrito Medieval</i>	343
Adriaan DE MAN, <i>Between Conimbriga and Condexe: the configuration of a medieval site</i>	359
Roberto FARINELLI, <i>Scritture esposte medievali e contesti archeologici: alcuni casi dalla Toscana meridionale</i>	367
Maria Marcos COBALEDA, <i>Estudio del ataurique almorávide a partir de las yeserías del Carmen del Mauror en el Museo de la Alhambra (Granada)</i>	383
Sara PRATA, <i>Objectos arqueológicos alto-medievais em contexto doméstico: o caso da Tapada das Guaritas (Castelo de Vide, Portugal)</i>	413
José Carlos QUARESMA, <i>A villa de Frielas na Antiguidade Tardia: evolução estratigráfica entre c. 410 e 525-550 d.C.</i>	431
Anne TOURNIEROUX, <i>Livres à lire, livres à voir. Mesurer le luxe de bibliothèques privées de la France du Nord et d'Italie septentrionale et centrale à la fin du Moyen Age (1400-1520)</i>	455
ABSTRACTS, CURRICULA E PAROLE CHIAVE	465



## Note sulla storia della biblioteca del S. Salvatore di Messina\*

La raccolta libraria del monastero del S. Salvatore “de lingua Phari” è stata ampiamente esaminata<sup>1</sup> e, a partire dal fondamentale studio di Giovanni Mercati, numerose indagini hanno contribuito a ricostruirne la consistenza, la tipologia, e le dispersioni.

Sappiamo che la prima notizia indiretta sui codici che possono esservi confluiti si trova nel *Bios* di s. Bartolomeo di Simeri, fondatore a Rossano del monastero di S. Maria *Nea Odegetria*, contenuto nel *Messan. gr. 29*, là dove si dice che il santo, subito dopo la fondazione del Patir,<sup>2</sup> si recò a Costantinopoli dove regnava Alessio Comneno il quale, accogliendolo con onore e benevolenza, gli concesse ricchi doni tra cui icone, vasi sacri, e libri.<sup>3</sup>

Alcuni di questi saranno affidati a Luca, fondatore del monastero del S. Salvatore quando si recherà a Messina portando con se dal Patir, come è detto nel *Typicon*,

\* Il testo è costituito dalla relazione tenuta al Convegno *Greci, latini, musulmani, ebrei: la coesistenza culturale in Sicilia. Convegno Internazionale nell'ambito delle celebrazioni per il Millenario della morte di S. Nilo da Rossano, Palermo, 16-18 novembre 2006*, in questa sede rivisto e aggiornato.

<sup>1</sup> La storia del Monastero è stata indagata a partire da P. BATIFFOL, *L'abbaye de Rossano. Contribution à l'histoire de la Vaticane*, Paris 1891 e M. SCADUTO, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale. Rinascita e decadenza sec. XI-XIV*, Roma 1982 (Storia e letteratura, 18) [ristampa con aggiunte dell'edizione del 1947]. La raccolta libraria del monastero del S. Salvatore è stata ampiamente studiata, soprattutto da quanti hanno incentrato il loro interesse sull'Italia meridionale bizantina. L'evolversi della sua formazione, già tracciato da G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova, di varie badie basiliane d'Italia e di Patmo*, Città del Vaticano 1935 (Studi e testi, 68), in particolare *Per la storia dei codici greci di Messina e vicinanze*, pp. 29-82, 149-178 e 228-292, è stato approfondito ed ampliato da M. B. FOTI, *Il monastero del S.mo Salvatore «in lingua phari». Proposte scritte e coscienza culturale*, Messina 1989; EAD., *Catalogo dei frammenti dei codici manoscritti greci della Biblioteca Universitaria di Messina*, Messina 1979; *I codici basiliani del Fondo del SS. Salvatore*, Messina 1979; e, in numerosi studi, da S. LUCA, di cui si cita, solo a titolo esemplificativo, *Il Vaticano greco 1926 e altri codici della Biblioteca dell'Archimandritato di Messina*, in «Schede Medievali» 8 (1985), pp. 51-79. L'intera raccolta è stata catalogata da A. MANCINI, *Codices Graeci Monasterii Messanensis S. Salvatoris*, in «Atti della R. Accademia Peloritana» 22.2 (1907), pp. I-XII, 1-263; per i manoscritti datati si veda M. T. RODRIQUEZ, *Catalogo dei manoscritti datati del Fondo del SS. Salvatore*, Palermo 1999 (Sicilia/Biblioteche, 50). La bibliografia che raccoglie gli studi sul fondo è in M. T. RODRIQUEZ, *Bibliografia dei manoscritti greci del Fondo del SS. Salvatore di Messina*, Roma 2002 (Testi e studi bizantino-neoellenici, 12).

<sup>2</sup> Sul monastero del Patir da ultimo G. BRECCIA, *Nuovi contributi alla storia del Patir. Documenti del Vat. gr. 2605*, Roma 2006.

<sup>3</sup> Sul viaggio di Bartolomeo e la donazione dell'imperatore si veda G. BRECCIA, *Dalla «regina delle città». I manoscritti della donazione di Alessio Comneno a Bartolomeo da Simeri*, in «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata» n.s. 51 (1997), pp. 209-224.

il *Messan. gr. 115*, «calligrafi e maestri», insieme a coloro «che avevano appreso con esattezza i canti della chiesa» e «libri eccellenti in gran numero» tra cui anche «opere storiche ed altre di carattere profano»<sup>4</sup> in parte certamente esemplate a Rossano.<sup>5</sup>

Il rapporto di filiazione e scambio culturale attivato al momento della fondazione tra i due monasteri resterà vivo e rilevante per lunghissimo tempo.<sup>6</sup>

Da tale rapporto avrà origine anche il cosiddetto “stile di Reggio”,<sup>7</sup> la forma gra-

<sup>4</sup> Relativamente alla menzione di testi storici S. LUCÀ, «La produzione libraria», in *Byzantino-sicula VI. La Sicilia e Bisanzio nei secoli XI e XII. Atti delle X Giornate di Studio dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini*, Palermo, 27-28 maggio 2011, a cura di R. LAVAGNINI-C. ROGNONI (Istituto siciliano di studi bizantino e neoellenici. Quaderni, 18), pp. 131-174: 149, ritiene che: «Quanto agli ιστορικά (βιβλία) [...] verosimilmente si allude [...] senza escludere un qualche recupero di autore profano di storia *stricto sensu*, alle Cronache o *Historiae* ecclesiastiche, di cui il monastero era effettivamente in possesso: lo *Scor. Φ.Ι.Ι* e il *Messan. gr. 85* sono latori del *Chronicon* di Simeone Magistro e Logoteta; un *chronicon*, inoltre, l'egumeno Luca ricevette in dono nel 1141 dal monaco Stefano».

<sup>5</sup> *Messan. gr. 115*, f. 3v. La prefazione al *Typicon* è pubblicata dapprima da S. ROSSI, *La prefazione al typicon del monastero del SS. Salvatore scritta da Luca primo archimandrita*, in «Atti della R. Accademia Peloritana» 17 (1902-1903), pp. 71-84, e, successivamente, da G. COZZA LUZI, «De Typico sacro Messanensis Monasterii Archimandritalis», in A. MAI, *Nova Patrum Bibliotheca*, t. X, pt. II, Roma 1905, pp. 117-130; in traduzione italiana da A. GUILLOU, *Aspetti della civiltà bizantina in Italia*, Bari 1976, pp. 476-481. Della sua datazione si sono occupati M. ARRANZ, *La date du typicon de Messine et de ses manuscrits*, in «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata» n.s. 24 (1970), pp. 39-95 e, da ultimo, M. RE, *Il copista, la datazione e la genesi del Messan. gr. 115 (Typicon di Messina)*, in «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata» n.s. 44 (1990), pp. 145-156. L'intero manoscritto, esclusa la prefazione, è edito da M. ARRANZ, *Le typicon du Monastère du Saint-Saveur à Messina. Codex Messinensis gr. 115, A.D. 1131*, Roma 1969 (Orientalia Christiana Analecta, 185).

<sup>6</sup> Il rapporto tra le due fondazioni monastiche è stato ampiamente illustrato in più studi da S. LUCÀ, «Il Patir di Rossano e il S. Salvatore di Messina», in *Byzantina Mediolanensia. Atti del V Congresso nazionale di studi bizantini (Milano, 19-22 ott. 1994)*, a cura di F. CONCA, Milano-Soveria Mannelli 1996; ma anche ID., *Rossano, il Patir e lo stile rossanese. Note per uno studio codicologico-paleografico e storico-culturale*, in «Rivista di studi bizantini e neoellenici» n.s. 22-23 (1985-1986); ID., *Manoscritti “rossanesi” conservati a Grottaferrata*, Grottaferrata 1986; ID., «Attività scrittoria e culturale a Rossano: da s. Nilo a s. Bartolomeo da Simeri (secc. X-XII)», in *Atti del Congresso internazionale su S. Nilo di Rossano* (Rossano, 28 sett.-1 ott. 1986), Rossano-Grottaferrata 1988, pp. 27-77; ID., «Scrittura e produzione libraria a Rossano tra la fine del sec. XI e l'inizio del sec. XII», in *Paleografia e Codicologia greca. Atti del II Colloquio internazionale, Berlin-Wolfenbüttel 17-21 ottobre 1983*, a cura di D. HARLFINGER-G. PRATO con la collaborazione di M. D'AGOSTINO-A. DODA, Alessandria 1991, pp. 117-130 e ancora ID., *Il copista e il committente dell'Addit. 28270. Ancora sullo “stile rossanese”*, in «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata» n.s. 47 (1993), pp. 165-226.

<sup>7</sup> Lo stile di Reggio, cui sono stati dedicati numerosi studi a partire da quello, tuttora fondamentale, di P. CANART-J. LEROY, «Les manuscrits en style de Reggio. Étude paléographique et codicologique», in *La paléographie grecque et byzantine*, Paris 1977 (Colloques internationaux du Centre National de la Recherche scientifique, 559), è stato più di recente riesaminato da M. RE, «Lo stile di Reggio vent'anni dopo», in *L'ellenismo italiota dal VII al XII secolo. Alla memoria di Nikos Panagiotakis. Atti del Convegno, Venezia, 13-16 novembre 1997*, Atene 2001 (Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche. Istituto di Ricerche Bizantine. Convegno Internazionale, 8), pp. 99-124 che fa il punto degli studi su questo particolarismo grafico; da P. DEGNI, *Sullo stile di Reggio: l'apporto delle testimonianze documentarie*, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» 69 (2002), pp. 57-81; e, ancora da M. RE, *Considerazioni sullo stile di Reggio*, in «Nea Rhome» 2 (2005), pp. 303-311.

fica maggiormente rappresentata fra i manoscritti della biblioteca del monastero, evoluzione dello stile elaborato a Rossano, centro di formazione culturale verso il quale gravitano anche, in precedenza, scribi che operano nell'ambito della "scuola niliana".<sup>8</sup>

Gli stretti rapporti con la produzione libraria e culturale di ambiente niliano e rossanese sono testimoniati del resto, oltre che dalla tipologia di testi trasmessi<sup>9</sup> e dalle liturgie utilizzate,<sup>10</sup> anche direttamente dai manoscritti del fondo: numerose *scripturae inferiores* dei codici palinsesti prodotti nel monastero del S. Salvatore tra XIV e XVI secolo sono di piccolo modulo, con l'alternanza di forme rotonde e quadrate propria della minuscola niliana, di cui presentano anche la tipologia decorativa.<sup>11</sup>

Certo, nella raccolta sono presenti anche forme grafiche e manoscritti provenienti da aree diverse del mondo bizantino. Basta ricordare, per esempio, il *Messan. gr. 14*, che, testimone delle omelie di Giovanni Crisostomo, fu vergato nel monastero di Sant'Elia di Monokastanos il 5 aprile 1017, insieme all'*Athen. B.N. 2209*, trascritto dallo stesso scriba nell'anno successivo, e costituisce l'unica testimonianza oggettiva

<sup>8</sup> Il concetto di «scuola niliana», formulato da S. GASSISI, *I manoscritti autografi di S. Nilo Juniore, fondatore del monastero di S. Maria di Grottaferrata*, in «Oriens Christianus» 4 (1904), pp. 308-370: 332-353, è stato poi sviluppato da E. FOLLIERI, «La minuscola libraria dei secoli IX° e X°», in *La paléographie grecque et byzantine (Paris 21-25 octobre 1974)*, Paris 1977 (Colloques internationaux du CNRS, 559), pp. 149-150; EAD., «Attività scrittoria calabrese nei secoli X-XI», in *Calabria bizantina. Tradizione di pietà e tradizione scrittoria nella Calabria greca medievale. Atti del IV e V incontro di studi bizantini, Reggio Calabria, 1976-1978*, Reggio Calabria-Roma 1983 (Collana Mezzogiorno e democrazia, 11), pp. 103-142. Fondamentale sull'argomento S. LUCA, «Scritture e libri della "scuola niliana"», in *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio. Atti del seminario di Erice, 18-25 settembre 1988*, a cura di G. CAVALLO-G. DE GREGORIO-M. MANIACI, Spoleto 1991, vol. I, pp. 319-387 e, di recente, ID., *Frammenti di manoscritti greci in Calabria e Basilicata*, in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania» 80 (2014), pp. 5-25 e tav. 1-5.

<sup>9</sup> Sulla trasmissione dei testi S. LUCA, *Il lessico dello Pseudo-Cirillo (redazione v1): da Rossano a Messina*, in «Rivista di studi bizantini e neellenici» n.s. 31 (1994), pp. 45-80.

<sup>10</sup> Sull'argomento numerosi gli studi di André Jacob, fra i quali menziono A. JACOB, *Un eucho-logie du Saint-Sauveur «in Lingua Phari» de Messine. Le Bodleianus Auct. E.5.13*, in «Bulletin de l'Institut historique belge de Rome» 50 (1980), 283-364; ID., *De Messine à Rossano. Le déplacements du copiste salentin Nicolas d'Oria en Italie méridionale à la fin du XIII siècle*, in «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata» n.s. 44 (1990), pp. 25-31. Si veda anche S. LUCA, *Un codice greco del 1124 a Siracusa*, in «Rivista di studi bizantini e neellenici» n.s. 38 (2001), pp. 69-94. Sulla tipologia delle raccolte librerie dell'Italia meridionale si veda, più di recente, S. LUCA, *Il libro bizantino e postbizantino nell'Italia meridionale*, in «Territori della cultura» 10 (2012), pp. 25-76 [rist. anche in *Scrittura e libro nel mondo greco-bizantino. Atti del corso (Ravello, Villa Rufolo, 6-9 Novembre 2007)*, a cura di C. CASSETTI BRACH, Ravello 2012 ("Il futuro del passato", 4), pp. 25-76]; ID., «Testi medici e tecnico-scientifici del Mezzogiorno greco», in *La produzione scritta tecnico-scientifica nel Medioevo: libro e documento fra scuole e professioni. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009*, a cura di G. DE GREGORIO-M. GALANTE, con la collaborazione di G. CAPRIOLO-M. D'AMBROSI, Spoleto 2012 (Studi e ricerche, 5), pp. 551-605; ID., «La produzione libraria», cit.

<sup>11</sup> M. T. RODRIQUEZ, «I palinsesti di Messina: indagine preliminare», in *Libri palinseti greci: conservazione, restauro digitale, studio. Atti del Convegno internazionale*, a cura di S. LUCA, Roma 2008, pp. 201-213.

superstite della produzione libraria di quel centro;<sup>12</sup> o ancora il *Messan. gr. 71*, sempre latore delle opere di Crisostomo, trascritto dal monaco Gerasimo nell'aprile del 1064 in uno dei più prestigiosi monasteri di Costantinopoli, quello dell'Evergetis.<sup>13</sup>

Tuttavia, com'è noto, e com'è anche ovvio, i manufatti riconducibili all'area italogreca<sup>14</sup> costituiscono la parte più consistente del fondo, a partire da quelli più antichi, come il *Messan. gr. 45*,<sup>15</sup> segnalato già da Hunger<sup>16</sup> e poi da Enrica Follieri,<sup>17</sup> in una *Per-*

<sup>12</sup> Sul manoscritto, la cui ornamentazione richiama vagamente il cosiddetto «stile blu», si veda L. PERRIA, «Introduzione paleografica», in M. T. RODRIQUEZ, *Catalogo*, cit., pp. XIV-XV. Per la descrizione del manoscritto A. MANCINI, *Codices*, cit., p. 22; M. T. RODRIQUEZ, *Catalogo*, cit., pp. 9-10 e tav. 1, 24-26.

<sup>13</sup> La grafia del manoscritto presenta le caratteristiche tipiche della minuscola rotonda e di piccole dimensioni, corsiveggiante, studiata da J. IRIGOIN, «Paléographie et codicologie. La production d'un scriptorium de Constantinople peu après le milieu du XI<sup>e</sup> siècle», in *Miscellanea codicologica F. Masai dicata*, a cura di A. COCKSHAW-M. C. GARAND-P. JODOGNE, Gand 1979 (Les publications de Scriptorium, 8), vol. I, pp. 175-183, e, più di recente, da B. CROSTINI, *Towards a Study of the Scriptorium of the Monastery of the Theotokos Evergetis: Preliminary Remarks in the Theotokos Evergetis and Eleventh-Century Monasticism*, Belfast 1994 (Byzantine Texts and Translations, 6.1), pp. 176-197. Sul manoscritto si veda A. MANCINI, *Codices*, cit., pp. 128-130; P. CANART-L. PERRIA, «Les écritures livresques des XI<sup>e</sup> et XII<sup>e</sup> siècles», in *Paleografia e codicologia greca*, cit., p. 75 n. 37, 86 n. 71, e L. PERRIA, *Introduzione paleografica*, cit., pp. XVI-XVII; M. T. RODRIQUEZ, *Catalogo*, cit., pp. 15-17 e tavv. 2, 31-34.

<sup>14</sup> Sulla cultura greca in Italia meridionale gli studi sono numerosi. Fondamentali rimangono P. CANART, *Le livre grec en Italie méridionale sous les règnes normand et souabe: aspects matériels et sociaux*, in «Scrittura e civiltà» 2 (1978), pp. 103-162; G. CAVALLO, *La trasmissione scritta della cultura greca antica in Calabria e in Sicilia tra i secoli X-XV. Consistenza, tipologia, fruizione*, in «Scrittura e civiltà» 4 (1980), pp. 157-245; Id., «La cultura italo-greca nella produzione libraria», in *I Bizantini in Italia*, Milano 1986, pp. 497-612; Id., *Mezzogiorno svevo e cultura greca. Materiali per una messa a punto*, in «Byzantinische Zeitschrift» 84-85 (1991-1992), pp. 430-440; S. LUCÀ, *I Normanni e la rinascita del sec. XII*, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» 60 (1993), pp. 1-91; V. VON FALKENHAUSEN, «I monasteri greci dell'Italia meridionale e della Sicilia dopo l'avvento dei Normanni: continuità e mutamenti», in *Il passaggio dal dominio bizantino allo stato normanno nell'Italia meridionale. Atti del II Convegno internazionale di Studi sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia (7-12 settembre 1981)*, a cura di C. D. FONSECA, vol. I, Galatina 1986 (Università degli Studi di Lecce, Dipartimento di Sc. Stor. e sociali. Studi e ricerche, 18), pp. 135-174; EAD., «L'Archimandritato del S. Salvatore in lingua phari di Messina e il monachesimo italo-greco nel regno normanno-svevo (secoli XI-XIII)», in *Messina. Il ritorno della memoria (Messina, Palazzo Zanca, 1 marzo-28 aprile 1994)*, Palermo 1994, pp. 41-52; pp. 230-232; L. PERRIA, «Libri e scritture del monachesimo italogreco nei secoli XIII e XIV», in *Libri, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel Basso Medioevo (secoli XIII-XV). Atti del Convegno di studio (Fermo, 17-19 settembre 1997)*, a cura di G. AVARUCCI-R. M. BORRACINI VERDUCCI-G. BORRI, Spoleto 1999, pp. 99-131 e in numerosi studi già citati di S. Lucà.

<sup>15</sup> A. MANCINI, *Codices*, cit., pp. 89-90; L. PERRIA, *Introduzione paleografica*, cit., pp. XII-XIII; M. T. RODRIQUEZ, *Catalogo*, cit., pp. 3-5 e tav. 17-21.

<sup>16</sup> H. HUNGER, «Die Perlschrift, eine Stilrichtung der Griechischen Buchschrift des 11. Jahrhunderts», in Id., *Studien zur Griechischen Paläographie*, Wien 1954 (Biblos-Schriften, 5), p. 29.

<sup>17</sup> E. FOLLIERI, «Attività scrittoria calabrese nei secoli X-XI», cit., pp. 115, 118, 122, 124 n. 101.

*Ischrift* appena meno fluida degli esempi classici, ai più che noti *Messan. gr.* 83<sup>18</sup> e 17,<sup>19</sup> testimoni delle *Catechesi minori* di Teodoro Studita, trascritti nella minuscola calabrese a *omega paraphé*,<sup>20</sup> fino ai tardi esemplari di testi liturgici secenteschi che utilizzano un'ornamentazione ispirata a motivi dell'arte popolare occidentale.<sup>21</sup>

Della biblioteca originaria si suppone che fosse divisa in teche, come si deduce da una nota sul *Messan. gr.* 26 e da alcune annotazioni sul *Typicon*.<sup>22</sup>

I tre antichi inventari dell'Archimandritato giunti fino a noi – quello redatto da Francesco Antonio Napoli nel 1563 per conto di Pio IV, quello stilato da un anonimo latino tra il 1565 e il 1581,<sup>23</sup> e l'inventario greco anonimo della fine del XVI o l'inizio del XVII secolo<sup>24</sup> – sono stati ampiamente indagati e confrontati, e si è cercato di ricostruire la consistenza dell'antica biblioteca anche grazie ad altri elementi già indicati dal Mercati,<sup>25</sup> quali la presenza di fogli di guardia o rattoppi provenienti da codici già a Messina, o la firma di Antonio Carissimo, notaio attivo negli anni 1465-1470, apposta su alcuni manoscritti.<sup>26</sup>

Ciò ha consentito di ricondurre alla raccolta libraria cimeli importanti come gli

<sup>18</sup> Per la descrizione del manoscritto A MANCINI, *Codices*, cit., pp. 142-144; M. T. RODRIQUEZ, *Catalogo*, cit., pp. 18-20 e tav. 35-40. Per la tradizione testuale si veda S. LUCÀ, «La distribuzione calendariale delle Catechesi di Teodoro di Studio nel Vat. gr. 2112», in *Manuscripta Graeca et Orientalia. Mélanges monastiques et patristiques en l'honneur de Paul Géhin*, édité par A. BINGGELI-A. BOUD'HORS-M. CASSIN, Leuven-Paris-Walpole, Ma 2016 (Orientalia Lovaniensia Analecta, 243), pp. 497-522.

<sup>19</sup> A MANCINI, *Codices*, cit., pp. 26-27; M. T. RODRIQUEZ, *Catalogo*, cit., pp. 21-23 e tav. 4, 41-43. Entrambi i manoscritti sono stati studiati ampiamente, come si evince rispettivamente in M. T. RODRIQUEZ, *Bibliografia dei manoscritti greci*, cit., pp. 74-75 e pp. 21-22.

<sup>20</sup> J. LEROY, «L'oméga paraphé, particularité d'un scriptorium calabrais», in *Bisanzio e l'Italia. Raccolta di studi in memoria di Agostino Pertusi*, Milano 1982, pp. 199-217.

<sup>21</sup> Si veda ad esempio il *Messan. gr.* 56: A. MANCINI, *Codices*, cit., p. 106; L. PERRIA, *Introduzione paleografica*, cit., p. XXII; M. T. RODRIQUEZ, *Catalogo*, cit., pp. 75-76 e tav. 15, 97-99.

<sup>22</sup> Che la divisione originaria della biblioteca fosse in teche è provato dai riferimenti presenti sul *typicon*, editi da G. COZZA LUZI, *De Typico*, cit., pp. 132-135 e indicati anche da G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova*, cit., p. 43 n. 2. Vedi anche M. ARRANZ, *Le typicon du Monastère du Saint-Saveur*, cit., p. 315 e M. RE, «Il *Typicon* del S. Salvatore de lingua Phari come fonte per la storia della biblioteca del monastero», in *Byzantino-sicula III. Miscellanea di scritti in memoria di Bruno Lavagnini*, Palermo 2000 (Istituto siciliano di studi bizantino e neellenici. Quaderni, 14), pp. 249-278, in particolare p. 277.

<sup>23</sup> Entrambi contenuti nel *Paris. lat.* 13075.

<sup>24</sup> *Paris. Suppl. gr.* 798.

<sup>25</sup> Gli inventari sono attentamente esaminati da G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova*, cit., pp. 228-291.

<sup>26</sup> M. B. FOTI, *Antonius de Messana ed alcuni manoscritti del SS. Salvatore di Messina*, in «Archivio storico messinese» 3.36 (1985), pp. 1-14; S. LUCÀ, *Antonio di Messina (alias Antonio Carissimo)*, in «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata» n.s. 40 (1986), pp. 151-164.

*Scorial. T.III.7*<sup>27</sup> con le opere di Galeno,  $\Phi$ .I.1 con l'opera storica di Giorgio Monaco,<sup>28</sup> o l'*Ambr. F.106 sup.* che contiene i sermoni di Leone il Saggio,<sup>29</sup> l'*Ambr. D.34 sup.* con il *Chronicon* e l'*Onomasticon* di Giulio Polluce<sup>30</sup> o ancora il *Sin. 422* con la Scala di Giovanni Climaco,<sup>31</sup> probabilmente passato tardi in Palestina al Monastero di S. Caterina, attraverso il suo *metochion* nei pressi di Messina, eretto per volontà di Giovanni Andrea Mercurio, archimandrita dal 1555 al 1560.<sup>32</sup>

Recentemente Mario Re ha restituito alla consistenza originaria del fondo alcuni codici grazie alle indicazioni presenti nel *Typicon* del monastero.<sup>33</sup> L'attenzione maggiore è stata posta sempre, comunque, a parte una breve indicazione del Mercati,<sup>34</sup>

<sup>27</sup> I fogli di guardia del manoscritto provengono da un codice dei Profeti che viene utilizzato nel monastero del S. Salvatore per il restauro di altri manoscritti: M. B. FOTI, *Contributi alla ricostruzione di un codice biblico dei profeti*, in «Codices manuscripti» 3.2 (1977), pp. 33-44: 34, ed EAD., *Catalogo dei frammenti dei codici manoscritti greci della Biblioteca Universitaria di Messina*, Messina 1979, pp. 16-17. Per la descrizione cf. P. A. REVILLA, *Catálogo de los códices griegos de la Biblioteca de el Escorial*, vol. I, Madrid 1936, pp. 518-519. Sulla provenienza di alcuni codici ora in Spagna dalle biblioteche dell'Italia meridionale si veda, da ultimo, S. LUCA, *Dalle collezioni manoscritte di Spagna: libri originari o provenienti dall'Italia greca medievale*, in «Rivista di studi bizantini e neoellenici» n.s. 44 (2008) [= *Ricordo di Lidia Perria*, III], pp. 39-96.

<sup>28</sup> La prova che il manoscritto proviene da Messina è data dal foglio incollato al piatto finale, che appartiene al codice *Messan. gr. 6*, si veda M. B. FOTI, *Catalogo*, cit., p. 18 n. 14 ed EAD., *Contributi alla ricostruzione del cod. gr. 6 del fondo del SS. Salvatore della Biblioteca Universitaria di Messina*, in «Atti della R. Accademia Peloritana» 54 (1977-78), p. 177; e ancora S. LUCA, *Il Vaticano greco*, cit., p. 75, ma anche dalla firma del notaio Carissimo, Id., *Antonio di Messina*, cit., p. 154.

<sup>29</sup> Il codice, descritto da A. MARTINI-D. BASSI, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, vol. I, Mediolani 1906, pp. 421-425, contiene anch'esso la firma del notaio Carissimo: M. B. FOTI, *Il monastero del S.mo Salvatore*, cit., p. 60 e n. 186. Tramanda, nella *scriptio inferior*, un sinassario annuale, si veda C. PASINI, *Un sinassario palinsesto italogreco nel codice ambrosiano F 106 sup.*, in «Analecta Bollandiana» 120.1 (2002), pp. 110-134, e il testo dei *Basilici*, si veda G. MERCATI, *Il palinsesto Ambrosiano dei Basilici*, in «Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere» s. II, 30 (1897), pp. 821-840 ora in Id., *Opere minori*, vol. I, Città del Vaticano 1937 (Studi e testi, 76), pp. 528-548. Entrambi i testi sono presenti anche nella *scriptio inferior* del *Messan. gr. 158*, M. T. RODRIGUEZ, *Un «nuovo» palinsesto dei Basilici*, in «Nea Rhome» 7 (2010), pp. 73-95; EAD., «Riflessioni sui palinsesti giuridici dell'area dello Stretto», in *Le vie per Bisanzio. Atti del VII Convegno Nazionale Associazione Italiana Studi Bizantini (Venezia, 25-28 novembre 2009)*, a cura di A. RIGO, Bari 2013, pp. 625-645.

<sup>30</sup> Sul manoscritto da ultimo S. LUCA, «L'apporto dell'Italia meridionale alla costituzione del fondo greco dell'Ambrosiana», in *Nuove ricerche sui manoscritti greci dell'Ambrosiana, Atti del Convegno, Milano 5-6 giugno 2003*, a cura di C. M. MAZZUCCHI-C. PASINI, Milano 2005, pp. 202-203, che gli attribuisce origine greco-orientale.

<sup>31</sup> Anche questo codice è segnato dal Carissimo: M. B. FOTI, *Antonius de Messana*, cit., pp. 1, 5, e S. LUCA, *Antonio di Messina*, cit., p. 155. Sulla provenienza orientale di alcuni codici messinesi si veda ora anche D. BUCCA, *Catalogo dei manoscritti musicali greci del SS. Salvatore di Messina*, Roma 2011.

<sup>32</sup> R. PIRRI, *Sicilia Sacra disquisitionibus e notitiis inlustrata. Editio tertia emendata et continuatione aucta cura et studio A. MONGITORE*, vol. I, Panormi 1733, p. 431; C. D. GALLO, *Apparato agli Annali della città di Messina*, Napoli 1755, pp. 109-110.

<sup>33</sup> M. RE, «*Il Typicon del S. Salvatore de lingua Phari*», cit., pp. 249-278.

<sup>34</sup> G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova*, cit., p. 54.



all'individuazione dei codici attraverso la tipologia dei testi, con lo scopo di segnalare le dispersioni subite dal fondo, privilegiando perciò l'inventario redatto dal Napoli, nel quale compaiono 122 codici, e quello stilato dall'anonimo latino, che ne registra 110, lasciando più in ombra l'inventario greco, che ne ricorda solo 92.

È questo inventario, invece, che ci fornisce un quadro preciso dell'organizzazione della raccolta libraria, ricalcando lo schema accennato da Luca nella prefazione al suo *Typicon*.<sup>35</sup>

Nella tavola sinottica delle corrispondenze fra i tre inventari, i numeri scritti sui codici e le attuali collocazioni – pubblicata da M.B. Foti nella sua monografia sul monastero del S. Salvatore,<sup>36</sup> parzialmente ripresa da quella già fornita dal Mercati<sup>37</sup> – è evidente che i numeri dell'inventario greco corrispondono nella maggior parte dei casi a quelli presenti all'interno dei codici.

Se si esamina la sequenza di questi numeri, abbinandola al contenuto testuale dei manoscritti, l'ordinamento rivela la sua logica.

All'inizio troviamo le opere di Crisostomo raggruppate per tipologia, di seguito ad esempio i tre codici con le omelie *In Genesim*, *Messan. gr.* 22, 45 e 44, rispettivamente numeri 3, 4, 5 dell'inventario; poi le Omelie *In Matthaëum*, i *Messan. gr.* 68 e 20, numeri 11 e 12; ancora in successione quelle *In Ioannem*, i *Messan. gr.* 13, 21, 11, 7, 14, rispettivamente numeri 13, 14, 15, 16 e 17.<sup>38</sup>

La sequenza è interrotta dal nr. 21 dell'inventario, corrispondente all'attuale *Messan. gr.* 38, che contiene un commentario ai Salmi.<sup>39</sup> Tuttavia il manoscritto è indicato da un titolo abbreviato posto sul primo foglio come opera di Crisostomo sui Salmi, e solo una mano tarda ha annotato in latino, accanto: *non est opus Chrisostomi*.

Dopo il numero consistente di opere crisostomiche, ben 30 manoscritti, fra i quali, al nr. 9, si può collocare anche il *Lips. Rep.* II 27, trovano posto le opere di Basilio, *Messan.*

<sup>35</sup> *Messan. gr.* 115, f. 4r: Χρυσοστομικά τε συγγράμματα, καὶ τοῦ μεγάλου πατρὸς Βασιλείου, τοῦ μεγίστου ἐν θεολογίᾳ Γρηγορίου τοῦ πάνυ, τοῦ ὁμωνύμου αὐτοῦ Νυσαέως, καὶ τῶν λοιπῶν θεοφόρων πατέρων καὶ διδασκάλων...

<sup>36</sup> M. B. FOTI, *Il monastero del S.mo Salvatore*, cit., pp. 89-93.

<sup>37</sup> G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova*, cit., pp. 289-291.

<sup>38</sup> Per i manoscritti crisostomici si veda R. E. CARTER, *Codices Chrysostomici graeci. V: Codicum Italiae partem priorem*, Paris 1968 (Documents études et répertoires publiés par l'Institut de Recherche et d'Histoire de Textes), pp. 32-65.

<sup>39</sup> *Diodori Tarsensis Commentarii in Psalmos, I. Commentari in Psalmos I-L quorum editionem principem curavit J.-M. OLIVIER*, Turnhout-Leuven 1980 (Corpus Christianorum. Series Graeca, 6), p. 10 *passim*.

gr. 46,<sup>40</sup> 134,<sup>41</sup> 82<sup>42</sup> e 19,<sup>43</sup> numeri 32, 33, 34 e 35 dell'inventario, seguite da quelle di Gregorio di Nazianzo, gli attuali *Messan. gr.* 64, 32, 43,<sup>44</sup> rispettivamente numeri 36, 37 e 38.

Segue la sezione dei panegirici e dei menologi: per questi si inizia dal mese di settembre<sup>45</sup> e si prosegue con i mesi successivi. Tra di essi, anche la pregevole raccolta – il «nuovo libro di Daniele»,<sup>46</sup> come viene indicato nel *Typicon – Messan. gr.* 30 e 29, ai numeri 41 e 42.

Quindi la sezione che potremmo definire di opere e autori vari: vi troviamo Gregorio di Nissa,<sup>47</sup> il *Cronicon* di Simeone Logoteta,<sup>48</sup> Sofronio di Gerusalemme e Giuseppe Innografo,<sup>49</sup> il *Lessico* di Ermogene,<sup>50</sup> un nomocanone e la miscellanea giuridica del *Messan. gr.* 114, i due esemplari delle *Catechesi minori* di Teodoro Studita posti uno di seguito all'altro, *Messan. gr.* 83 e 17, ai numeri 72 e 73, e così gli esemplari della *Scala* di Giovanni Climaco, *Messan. gr.* 90 e 91 e *Sinait. gr.* 422 rispettivamente numeri 76, 77 e 78, seguiti dal *Vat. gr.* 1635<sup>51</sup> con il Commentario di Elia Cretese sempre alla *Scala* di Climaco, numero 79.

L'esame dei numeri apposti all'interno dei codici li fa ricondurre, nella quasi totalità, ad un'unica mano, alla quale bisogna fare affidamento per ricostruire la corretta sequenza: là dove due manoscritti riportano lo stesso numero, come nel caso del n. 80, presente sia sul *Messan. gr.* 119 che sul 76, la mano principale ci suggerisce di preferire il primo, contenente il Commento di Cristoforo Retore al *Lessico* di Ermogene, che è così correttamente inserito nella sezione che abbiamo definito di opere e autori vari, piuttosto che il secondo, nel quale il numero è apposto da mano diversa.

<sup>40</sup> P. J. FEDWICK, *Bibliotheca Basiliana Universalis. A Study of the Manuscript Tradition of the Works of Basil of Caesarea. I: The Letters*, Turnhout 1993 (Corpus Christianorum), pp. 314, 444, 446, 583; III: *The Ascetica, Contra Eunomium 1-3, Ad Amphiloichium de spiritu sancto, Dubia et spuria, with Supplements to Volumes I-II*, Turnhout 1997 (Corpus Christianorum), pp. 144-145, 392 passim.

<sup>41</sup> P. J. FEDWICK, *Bibliotheca Basiliana Universalis. A Study of the Manuscript Tradition of the Works of Basil of Caesarea. II: The Homiliae morales, Hexaemeron, De litteris, with additional Coverage of the Letters*, Turnhout 1996 (Corpus Christianorum), pp. 65, 432 passim.

<sup>42</sup> *Ivi*, I, pp. XXXIX, 583; II, pp. 432 passim; III, pp. 152, 392 passim.

<sup>43</sup> *Ivi*, II, pp. 64, 431 passim.

<sup>44</sup> Si veda rispettivamente alle pp. 187, 184, 185-187 del *Repertorium Nazianzenum. Orationes. Textus Graecus. 6. Codices Aegypti, Bohemiae, Hispaniae, Italiae, Serbiae. Addenda et corrigenda. Recensuerunt I. MOSSAY-B. COULIE*, Padeborn-München-Wien-Zürich 1998 (Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums. Neue Folge. 2. Reihe: Forschungen zu Gregor von Nazianz, 14 Band).

<sup>45</sup> Menologi di settembre: *Messan. gr.* 31, 25, 41, 54, numeri 39-42; di novembre: *Messan. gr.* 48, 28, 70, 61, numeri 43-46; di dicembre: *Messan. gr.* 5 e 37, numeri 47-48; di gennaio: *Messan. gr.* 23, numero 49.

<sup>46</sup> M. B. FOTI, *Daniele scriba del SS. Salvatore in lingua phari: un epigono dei traslitteratori*, in «Codices manuscripti» 9.3 (1983), pp. 128-132.

<sup>47</sup> *Messan. gr.* 80.

<sup>48</sup> *Messan. gr.* 85.

<sup>49</sup> *Messan. gr.* 109.

<sup>50</sup> *Messan. gr.* 119.

<sup>51</sup> C. GIANNELLI, *Codices Vaticani Graeci. Codices 1485-1683*, [Città del Vaticano] 1950, pp. 332-333. Il manoscritto presenta al f. 3 sia il titolo in greco che quello in volgare.

Ciò ci consente pertanto di escludere dalla tabella delle corrispondenze – o di considerare comunque in maniera diversa – alcune cifre, rispetto alla tavola sinottica pubblicata in appendice al paragrafo dedicato alla ricostruzione della biblioteca da M. B. Foti.<sup>52</sup>

La mano che abbiamo chiamato principale nell'ordinamento dei manoscritti ha anche cura di registrare il numero di sequenza sui fogli dei codici successivi al primo, fino anche al sesto, là dove i primi erano mal ridotti o risarciti con frammenti di altri manoscritti, costituendo, involontariamente, un *terminus ante quem* al restauro.

In qualche caso addirittura il numero è posto sulla guardia, anche se questa è costituita da fogli riutilizzati di altri codici, come il *Messan. gr. 1*, il cui foglio di rinforzo della legatura proviene dal *Messan. gr. 6*, o il *Messan. gr. 91*, il cui foglio di guardia iniziale è caduto da un menologio premetafrastico di dicembre.<sup>53</sup>

Dopo un salto di sequenza i numeri ricominciano dal 97, per indicare di seguito, con qualche mancanza, tutti manoscritti di carattere liturgico, o comunque da utilizzare nel corso della liturgia, anche qui raggruppati per tipologia, dapprima gli evangelari, poi gli Atti degli Apostoli, quindi uno di seguito all'altro il registro delle visite archimandritali del *Messan. gr. 105*<sup>54</sup> e il *Typicon, Messan. gr. 115* con i numeri 131 e 132 e, infine, ma meno ordinati, i codici musicali<sup>55</sup> e gli eucologi.

Anche in questa sequenza sono da escludere alcuni numeri inseriti da M. B. Foti, perché presenti solo sulle guardie moderne, o vergati da mano diversa da quella principale, che è facilmente riconoscibile confrontando le lettere dei numeri simili, ad esempio 36 sul *Messan. gr. 64* e 136 sul *Messan. gr. 50*; 27 sul *Messan. gr. 79* e 127 sul *Messan. gr. 148*.

È una mano più latina che greca, che utilizza alcuni piccoli tratti a chiusura del tracciato delle lettere, come ad esempio nel *rho*, poggiato su un tratto orizzontale che funge da base.

Ora, la presenza di questa numerazione sul *Messan. gr. 113*, unico testimone trilingue delle *Costituzioni ascetiche* di S. Basilio Magno compendiate dal cardinale Bessarione, donato al Monastero del S. Salvatore nell'aprile 1640 da Dionisio Mungo, poi abate commendatario e procuratore generale dei Basiliani,<sup>56</sup> ci consente di fissare

<sup>52</sup> Sono da correggere anche altri numeri, trascritti ΠΛΣΤ, ΣΤΓ, ΠΚΣΤ e ΠΜΣΤ che in realtà sono i numeri ΠΛΣ, ΣΓ, ΠΚΣ e ΠΜΣ, come risulta dalle schede di Matranga. Già il Mercati lamentava una certa confusione nella trascrizione dei numeri, si veda G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova*, cit., p. 47 n. 2, ma in questo caso potrebbe essere un errore dovuto ad un legatore non troppo accorto nell'apporre la targhetta sul dorso. Per il *Messan. gr. 70* è indicata come numerazione apposta sul dorso il M, ma in realtà è MZ, mentre ME è la numerazione interna.

<sup>53</sup> M. B. FOTI, «Contributi alla ricostruzione di un menologio premetafrastico di dicembre del SS. Salvatore di Messina», in *Scritti in onore di Salvatore Pugliatti*. Milano 1978, vol. V, pp. 293-310.

<sup>54</sup> *Codex Messanensis Graecus 105*. Testo inedito con introduzione, indici e glossario a cura di R. CANTARELLA, Palermo 1937 (Memorie e documenti di storia siciliana. Documenti, 2).

<sup>55</sup> I manoscritti musicali hanno oggi una approfondita catalogazione in D. BUCCA, *Catalogo*, cit.

<sup>56</sup> Sul manoscritto, quasi sicuramente fatto eseguire dal Bessarione, si veda M. T. RODRIQUEZ, *Addizione d'autore nel Messan. gr. 113*, in «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata» n.s. 55 (2001), pp. 165-170.

con buona probabilità questa numerazione alla metà del XVII secolo.

Si è da più parti discusso sulla presenza, o meno, di questa seconda *tranche* numerica di manoscritti – a partire dal 97 cioè – nel monastero anche alla data della redazione dell’inventario greco, tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo.

Il Mercati nota, a proposito del codice 113 che il suo numero – 120 – «se apparisse inscritto allora» – cioè nel 1640 – «provverebbe che il fondo e la numerazione non raggiungevano più tale numero», tuttavia prudentemente aggiunge che «senza vedere coi propri occhi su essi i vari numeri, è impossibile divinare l’età e l’ordine cronologico».<sup>57</sup>

Ora, la numerazione è unica, come si è detto, e dunque tarda, ma l’ordine seguito è lo stesso, almeno fino a dove è possibile seguirlo, dell’inventario greco datato tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo.

Abbiamo inoltre un riferimento cronologico, quello del *Vat. gr.* 1635, che non porta il numero, ma è registrato nell’inventario, ed è entrato alla Biblioteca Vaticana tra il 1614 e il 1619,<sup>58</sup> il che ci conferma che i numeri di questa sequenza erano collegati ai manoscritti a quella data, anche se non apposti dalla nostra mano.

Mi sembra ci siano sufficienti elementi per ritenere che l’ordinamento dei codici prospettato dall’anonimo rispecchi l’ordine reale della biblioteca alla fine del XVI secolo, registrato *in loco*, integrato in seguito dai manoscritti liturgici d’uso che l’autore dell’inventario greco aveva tralasciato di citare, per altro dichiarandolo esplicitamente.

Ma esiste un’altra testimonianza. Dopo il Concilio di Trento il problema dei fedeli e del clero che seguono la tradizione bizantina nella liturgia, porta il papa Gregorio XIII ad istituire nel giugno 1573 la *Congregatio pro reformatione Graecorum*<sup>59</sup> preposta alla riforma per i Greci e per gli Albanesi d’Italia, su suggerimento di Giulio Antonio Santoro, cardinale di S. Severina e commendatario di S. Elia di Carbone, «Protector nationum orientalium».<sup>60</sup> Allo specifico organo curiale partecipa anche il calabrese Guglielmo Sirleto,<sup>61</sup> il primo a dedicarsi alla riforma del monachesimo

<sup>57</sup> G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova*, cit., p. 49 n. 2.

<sup>58</sup> P. CANART, *Les Vaticani Graeci 1487-1962. Notes et documents pour l’histoire d’un fonds de manuscrits de la Bibliothèque Vaticane*, Città del Vaticano 1979 (Studi e testi, 284), p. 167.

<sup>59</sup> Per la *Congregatio pro reformatione Graecorum in Italia existentium et monachorum et monasteriorum ordinis Sancti Basilii*, si veda L. VON PASTOR, *Geschichte der Päpste im Zeitalter der Catholischen Reformation und Restauration. Gregor 13. (1572-1585)*, Freiburg im Breisgau 1923, p. 42. La *Congregatio* avrà vita breve e nel 1588 non risulta più esistente. Nel 1579 a S. Filarete di Seminara in diocesi di Mileto si riunisce il primo capitolo generale dei monaci occidentali che si richiamano alle regole di S. Basilio, che elegge Generale Colantonio Ruffo, abate di S. Nicola di Butramo, in diocesi di Gerace. Con la bolla dello stesso anno *Benedictus Dominus* veniva costituita la Congregazione dell’*Ordine Basiliano* che, sia pure nata con lo scopo di ristrutturare le comunità greche dell’Italia meridionale, di fatto le organizzava secondo un modello benedettino, molto lontano dai parametri del monachesimo greco, si veda il classico C. KOROLEVSKIJ, s.v. *Basilien italio-grecis et espagnols*, in *Dictionnaire d’histoire et de géographie ecclésiastique*, Paris 1932, coll. 1180-1236 e V. PERI, *Documenti e appunti sulla riforma posttridentina dei monaci basiliani*, in «Aevum» 51 (1977), pp. 411-478.

<sup>60</sup> V. PERI, *Chiesa romana e “rito” greco. G. A. Santoro e la Congregazione dei Greci (1566-1596)*, Brescia 1975, p. 122.

<sup>61</sup> Sulla figura del Sirleto G. DENZLER, *Il cardinale Guglielmo Sirleto (1514-1585). Vita e at-*

italogreco e del clero greco secolare. Si evidenzia in questi decenni la necessità di reperire testi conformi alla tradizione, «ad tuendam Catholicorum dogmatum veritatem», come è dichiarato nel breve di Pio IV che autorizza il 26 maggio del 1563 la missione Francesco Antonio Napoli<sup>62</sup> e il 26 agosto dello stesso anno quella di Francesco Davanzati a Messina,<sup>63</sup> e nello stesso tempo emerge in tutta la sua urgenza la necessità della conoscenza della lingua greca da parte dei monaci per consentire loro di celebrare correttamente i divini uffici.<sup>64</sup> Pertanto le visite alle chiese e abbazie di patronato regio, eseguite dal 1542 al 1579 da parte di Francesco Vento nel 1542,<sup>65</sup> di Diego De Arnedo<sup>66</sup> nel 1552 e 1557,<sup>67</sup> ma soprattutto da Nicolò Danio<sup>68</sup> nel 1579,<sup>69</sup> sono particolarmente attente a registrare numero e tipologia dei volumi presenti nei monasteri del Valdemone.

*tività scientifica. Un contributo alla riforma post-tridentina*, trad. di G. Montillo, [Catanzaro] 1986, pp. 92-105; V. PERI, «Guglielmo Sirleto e la Chiesa greca», in *Il card. Guglielmo Sirleto (1514-1585). Atti del Convegno di studio nel IV centenario della morte. Guardavalle-S. Marco Argentano-Catanzaro-Squillace, 5-6-7 ottobre 1986*, a cura di L. CALABRETTA-G. SINATORE, Catanzaro-Squillace 1989, pp. 145-181. Egli commissiona a Luca Felici da Tivoli l'indice dei codici criptensi ora *Vat. Reg. gr. Pii II 52*, si veda P. BATIFFOL, *La Vaticane de Paul III à Paul V d'après des documents nouveaux*, Paris 1890, p. 113. Sul suo interesse per i testi patristici, omiletici e agiografici conservati nelle abbazie italogreche si veda S. LUCA, *Il Casan. 931 e il copista criptense Michele Minichelli*, in «Rivista di studi bizantini e neoellenici» n.s. 41 (2004), pp. 181-259, alle pp. 208-213. Sulla sua biblioteca L. DOREZ, *Recherches et documents sur la bibliothèque du cardinal Sirleto*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire [de l'] École française de Rome» 11 (1891), pp. 457-491; G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova*, cit., pp. 181-202; F. RUSSO, «La biblioteca del card. Sirleto», in *Il card. Guglielmo Sirleto*, cit., pp. 219-227, 235-299; I. BACKUS-B. GAIN, *Le cardinal Guglielmo Sirleto (1514-1585), sa bibliothèque et ses traductions de Saint Basile*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge-Temps modernes» 98 (1986), pp. 889-955. Da ultimo un ampio quadro che ne ricostruisce, oltre alla raccolta libraria, anche i rapporti di studio e la personalità, unitamente al contributo dell'Italia meridionale alla costituzione della sua biblioteca è stato tracciato da S. LUCA, «Guglielmo Sirleto e la Vaticana», in *La Biblioteca Vaticana tra Riforma cattolica, crescita delle collezioni e nuovo edificio (1535-1590)* a cura di M. CERESA, Città del Vaticano 2012, pp. 146-188.

<sup>62</sup> Archivio Segreto Vaticano, Arm. 44, t. 11, n. 355 (già 357), f. 331, si veda G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova*, cit., p. 33.

<sup>63</sup> Archivio Segreto Vaticano, Arm. 44, t. 11, n. 381 (già 383), f. 354, si veda G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova*, cit., pp. 36-37.

<sup>64</sup> L'archimandrita Francesco del Pozzo il 22 maggio 1585 scrive al cardinale Sirleto affermando che i monaci «perfino l'epistola e il Vangelo della messa stentavano a leggere», si veda G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova*, cit., p. 6 n.1. Analoghe testimonianze emergono dalle relazioni dei visitatori regi nei monasteri di Valdemone.

<sup>65</sup> Archivio di Stato di Palermo, Conservatoria di Registro, Visite 1305.

<sup>66</sup> Su Diego de Arnedo, abate del Capitolo di Monte Aragon che, successivamente alla visita, apprezzata anche dal Pontefice, fu nominato vescovo di Mallorca e poi di Huesca, si veda R. PIRRI, *Sicilia sacra*, cit., vol. I, p. 509.

<sup>67</sup> Archivio di Stato di Palermo, Conservatoria di Registro, Visite 1308, 1309.

<sup>68</sup> Su Nicolò Danio, milanese, regio cappellano e abate di S. Maria di Terrana, si veda R. PIRRI, *Sicilia sacra*, cit., vol. I, p. 509.

<sup>69</sup> Archivio di Stato di Palermo, Conservatoria di Registro, Visite 1320.

Presso la sede archimandritale, fuori dalla città, vicino al fiume «della Nunciata», vive una comunità costituita da sedici monaci e quattro diaconi e, conformemente allo scopo della visita, il visitatore constata la presenza di venti volumi «ad divina officia celebranda», molti dei quali «sunt veteres et indigent refectione», ma si nota anche che «extant etiam in quodam armario centum quadraginta alii libri ex eodem idiomate greco qui sunt ad eruditionem monachorum in lingua greca scientiarum».<sup>70</sup>

In totale dunque circa centoquaranta manoscritti, un numero superiore sia a quello dell'anonimo latino, che a quello di Francesco Antonio Napoli.

Perché dunque l'autore dell'inventario greco si limita a registrarne solo una parte?

Forse ci può venire in aiuto un altro inventario, quello redatto da Luca Felice di Tivoli nel 1575 per i manoscritti dell'Abbazia di Grottaferrata.<sup>71</sup>

Sono descritti solo 52 volumi anche se, come nota Mgr. Canart, «il est certain que la bibliothèqu du monastère était notablement plus riche, notamment en manuscrits liturgiques qui reflétaient les traditions locales».<sup>72</sup>

E inoltre una numerazione in cifre arabe riprende la sequenza della numerazione greca, ampliandola.<sup>73</sup> Anche qui la prima sequenza registra in prevalenza, ordinate per gruppi, opere dei padri della chiesa, panegirici e menologi, ed esclude i testi liturgici.

Si tratta di una classificazione libraria che rispecchia a grandi linee anche quella quattrocentesca dei volumi vaticani, riorganizzati poi da Leone Allacci, tra marzo e dicembre 1628, non più secondo un criterio sistematico, ma per formato.<sup>74</sup>

Non si può risolvere dunque, per citare ancora Paul Canart, la «question épineuse» della scelta operata da Luca Felice per la biblioteca di Grottaferrata e dall'anonimo per la biblioteca del S. Salvatore, ma si possono sottolineare le analogie.

Un'altra notazione: la numerazione greca è presente su alcuni dei manoscritti cinquecenteschi datati, fino al *Messan. gr.* 147 del 1599,<sup>75</sup> sulle Costituzioni ascetiche di S. Basilio Magno compendiate dal cardinale Bessarione, *Messan. gr.* 113, pervenuto

<sup>70</sup> Visite 1320, ff. 351-352.

<sup>71</sup> L'inventario è oggi il *Vat. Pii II gr.* 52. Si veda A. ROCCHI, *De cænobio Cryptoferratensi eiusque bibliotheca et codicibus praesertim graecis commentarii*, Tusculi 1893, pp. 285-306. Lo studio sui palinsesti consente a E. CRISCI, *I palinsesti di Grottaferrata. Studio codicologico e paleografico*, vol. I, Napoli 1990 (Pubblicazioni dell'Università degli Studi di Cassino. Sezione di studi filologici, letterari, storici, artistici e geografici) una dettagliata ricostruzione della biblioteca. Ampia disamina si trova anche in S. LUCÀ, «Su origine e datazione del Crypt. B.b.VI (ff. 1-9). Appunti sulla collezione manoscritta greca di Grottaferrata», in *Tra Oriente e Occidente. Scritture e libri greci fra le regioni orientali di Bisanzio e l'Italia*, a cura di L. PERRIA, Roma 2003, pp. 145-224.

<sup>72</sup> P. CANART, *Les Vaticani Graeci 1487-1962*, cit., p. 193.

<sup>73</sup> *Ivi*, p. 194 riguardo alla numerazione in cifre arabe: «Quand et pourquoi elle fut faite, c'est encore un problème à résoudre, et qui ne semble pas facile».

<sup>74</sup> Sul fondo greco della Biblioteca Vaticana cf. R. DEVRESSE, «Pour l'histoire des manuscrits du fond Vatican grec», in *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. Card. Albareda*, vol. I, Città del Vaticano 1962 (Studi e Testi, 219), pp. 315-336 e *Id.*, *Le fond grec de la Bibliothèque Vaticane des origines à Paul V*, Città del Vaticano 1965 (Studi e testi, 244).

<sup>75</sup> M. T. RODRIGUEZ, *Catalogo*, cit., pp. 73-74 e tav. 14, 94-96.

alla biblioteca del monastero di Messina nel 1640, ma non è presente su quelli posteriori alla metà del Seicento, come il *Messan. gr.* 174, copiato da Niceforo Chiricio, maestro dei novizi, nel 1667,<sup>76</sup> i *Messan. gr.* 123 e 125 e il *Messan. gr.* 146, che si possono attribuire alla sua mano, l'ultimo dei quali è datato da una nota manoscritta al 1658.

Questo restringe a dopo il 1619 – data del presunto ingresso nella Biblioteca Vaticana del *Vat. gr.* 1635 – e prima del 1658 l'apposizione della numerazione sui codici,<sup>77</sup> che riprende tuttavia, come già detto, quella cinquecentesca.

Ancora una considerazione può essere fatta: se, intorno alla metà del XVII secolo la consistenza della biblioteca del Monastero, compresi i manoscritti d'uso liturgico, raggiungeva almeno i 155 codici – l'eucologio *Messan. gr.* 153 porta questo numero – l'apporto dato alla stessa da parte del Menniti con il farvi convogliare i libri dei monasteri della Sicilia orientale è forse da ridimensionare.<sup>78</sup> Sicuramente è stata reintegrata una consistenza gravata da dispersioni e mancanze, perché molti manoscritti elencati dal Napoli e dall'inventario latino non sono più al S. Salvatore, come sappiamo anche dalla testimonianza di Silvestro Maurolico, nipote del famoso matematico Francesco, che scrivendo nel 1613 dei libri del monastero dice che «sono in gran parte iti a sacco e qua e là dispersi».<sup>79</sup>

Certo, rimane sempre da domandarsi perché gli inventari del Napoli e dell'Anonimo latino abbiano ordini diversi, e non coerenti, e ancora quale fosse l'organizzazione della raccolta nei secoli precedenti.<sup>80</sup>

Potremmo accettare forse, per il primo punto, l'ipotesi del Mercati, che imputa

<sup>76</sup> *Ivi*, pp. 77-78 e tav. 100-101.

<sup>77</sup> G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova*, cit., p. 48, colloca questa sequenza numerica «per lo meno alla fine del secolo XVII». Egli nota che il *Messan. gr.* 56, del 1661, ha il n. id, ma la numerazione è recente, e apposta da altra mano.

<sup>78</sup> Sulla consistenza libraria delle raccolte monastiche del Valdemone tra gli anni '40 e '80 del Cinquecento si veda M. T. RODRIQUEZ, *Manoscritti cartacei del Fondo del S. Salvatore. Proposte di datazione*, in «Rivista di studi bizantini e neoellenici» n.s. 23 (2006), pp. 177-259. Non è elevato il numero dei manoscritti reperiti dai visitatori, e molti sono in cattive condizioni di conservazione.

<sup>79</sup> S. MAUROLICO, *Historia sagra intitolata Mare Oceano di tutte le religioni del Mondo*, Messina 1612, p. [16]. Numerosi, ad esempio, i manoscritti confluiti in Spagna tramite Gonzalo Perez, il cardinale Francisco de Mendoza e Juan Paez de Castro.

<sup>80</sup> G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova*, cit., pp. 50-51 riporta un riferimento alla numerazione dei codici del S. Salvatore presente sul *Barb. gr.* 571, del XVII secolo, che non ha riscontro con la numerazione greca, né con le altre. Altre indicazioni si possono ricavare dall'esame dei tagli dei volumi, sui quali è registrato un titolo abbreviato – visibile ancora anche sui manoscritti ora a Lipsia, e sul *Vat. gr.* 1635 – che fornisce informazioni come nel caso dei *Messan. gr.* 11 e 7 che contengono entrambi omelie di Crisostomo sul Vangelo di Giovanni, il primo le omelie 47-88, il secondo le omelie 50-86, e dove i codici sono indicati come τόμοι β, presupponendo, com'è ovvio, un τόμοι α, indicazione che, la stessa mano, ha tracciato sul taglio del *Messan. gr.* 14, con le Omelie 1-40. Purtroppo oggi moltissimi tagli non sono più leggibili, giacché non più allineati dopo gli interventi di restauro, e questo, insieme alla perdita di parecchi fogli di guardia citati dal Mancini e oggi non più presenti, come nel caso dei fogli di guardia dei manoscritti *Messan. gr.* 44, 66, 94, 105, costituisce un tassello ormai perduto nella possibile ricostruzione della storia del fondo.

al trasferimento nella nuova sede del Monastero, nel 1573,<sup>81</sup> a causa della costruzione delle fortificazioni volute da Carlo V, il disordine apparente, e immaginare una riorganizzazione della raccolta successiva al capitolo generale e alla riforma del 1579.

Qualche indicazione potrebbe forse venirci da altri elementi: una rozza mano che in greco, ma con grafia priva di spiriti e accenti, fornisce un'indicazione sintetica del contenuto per lo più sul primo foglio del testo;<sup>82</sup> un'altra mano cinquecentesca che, con lingua e caratteri poco curati scrive, sempre sul primo foglio un titolo in volgare,<sup>83</sup> entrambi presenti, ad esempio, sul *Vat. gr.* 1635.<sup>84</sup> Certo, gli stretti rapporti del calabrese Guglielmo Sirleto<sup>85</sup> con i monasteri dell'Italia meridionale e con il monastero messinese, il suo possesso di un indice della Biblioteca del Patir e di cenni relativi ai manoscritti del S. Salvatore di Palermo, la sua corrispondenza con Francesco Antonio Napoli,<sup>86</sup> che lo ragguaglia sui libri trovati in Sicilia, potrebbero farci immaginare che il riordinamento sia avvenuto su suo suggerimento o impulso, ma nessun documento al momento supporta questa ipotesi.

Di certo, forse nel XVIII secolo, i codici sono stati oggetto di una nuova, parziale, riorganizzazione, che corrisponde ai numeri presenti sul dorso delle legature effettuate all'ingresso in Biblioteca nel 1872,<sup>87</sup> e che doveva trovarsi anche su quelle originarie. L'ordinamento è, anche in questo caso, per materia, con alcune variazioni

<sup>81</sup> G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova*, cit., p. 53. Il 6 agosto 1573 i monaci si trasferiscono con solenne processione nel nuovo monastero, anche se non ancora ultimato, come ricorda l'annalista della città, C. D. GALLO, *Annali della città di Messina*, vol. III, Messina 1804, p. 30: «A 6 Agosto di quest'anno, essendo già ridotta a mediocre termine la fabbrica del nuovo Monistero Archimandritale de' PP. Basiliani, si trasferirono colà processionalmente portando il segno della Santa Croce, con altre insigni reliquie con solenne apparato ...».

<sup>82</sup> Su circa quaranta codici.

<sup>83</sup> Su sessantasei manoscritti ancora nel Fondo.

<sup>84</sup> La presenza di un titolo in volgare vergato da mano del XVI secolo si riscontra anche sui manoscritti ambrosiani già appartenuti all'abbazia di S. Pietro di Arena, si veda S. LUCA, «L'apporto dell'Italia meridionale», cit., pp. 213-214, come su molti codici Ottoboniani, da una mano che Santo Luca suppone per tali codici possa essere quella «di Federico Ranaldi, custode della libreria Vaticana negli anni 1557-1590, o di un suo collaboratore», S. LUCA, «La silloge manoscritta di Guglielmo Sirleto. Primo saggio di ricostruzione», in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XIX*, Città del Vaticano 2012, p. 322.

<sup>85</sup> Anche la biblioteca del Sirleto, come si evince dall'inventario redatto dal Santamaura, era organizzata per argomenti, si veda S. LUCA, «La silloge manoscritta di Guglielmo Sirleto», cit., p. 319. Sui manoscritti a lui appartenuti e confluiti poi nella Biblioteca Vaticana si veda ora *Guida ai Fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*, a cura di F. D'AIUTO-P. VIAN, Città del Vaticano 2011.

<sup>86</sup> Contenuta nei manoscritti *Vat. lat.* 6185, 6193, 6194, 6195, è citata da G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova*, cit., p. 35 n. 3.

<sup>87</sup> A. MANCINI, *Codices*, cit., p. IX parla di una numerazione conosciuta dai Bollandisti nel XVIII secolo, probabilmente la numerazione apposta sul dorso dei volumi, e di una dell'allora direttore della biblioteca Gaetano Caracciolo, datandola al 1863, ma invece del 1872. Tuttavia esistono sulle schede di Matranga altri numeri arabi apposti in rosso, e poi cancellati o corretti, segno di diversi passaggi nella riorganizzazione definitiva.



rispetto al precedente. Entrambi i numeri – quelli sul dorso e, se diversi, quelli all'interno – sono riportati da Filippo Matranga nelle schede del catalogo manoscritto del Fondo, di cui iniziò la redazione nel 1879. I numeri presenti all'interno dei volumi, che corrispondono all'antico inventario cinquecentesco, sono riportati fra parentesi tonde, preceduti dall'indicazione «olim».

Non abbiamo nulla che ci fornisca motivazioni su questa parziale riorganizzazione, prima di quella attuale, per formato, ma non bisogna disperare, e continuare ad insistere su «quelle bagatelle che sono le storie delle biblioteche e dei codici», come scrive con leggera vena polemica il Mercati, e studiare «di vederci chiaro».<sup>88</sup>

<sup>88</sup> G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova*, cit., p. 31.

